

XLVI Osservatorio sul
Capitale Sociale degli Italiani

LESSICO DEL FUTURO

Rapporto giugno 2015



NOTA INFORMATIVA

L'Osservatorio sul Capitale Sociale è realizzato da Demos & Pi in collaborazione con Coop (Ass. Naz.le cooperative di consumatori). Il sondaggio è stato condotto da Demetra attraverso due rilevazioni demoscopiche, una con il metodo CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) e l'altra con il metodo CAWI (Computer Assisted Web Interviewing) entrambe nel periodo 15-22 Maggio 2015.

1) Il campione CATI è tratto dall'elenco di abbonati alla telefonia fissa (N=809, rifiuti/sostituzioni:3.583) ed è rappresentativo della popolazione italiana con 15 anni e oltre per genere, età, titolo di studio e zona geopolitica di residenza. Dati ponderati in base al titolo di studio: margine di errore 3.4 %.

2) Il campione CAWI, di età compresa tra i 18 e i 64 anni, è appartenente al panel www.opinione.net, ed è stato selezionato rispettando le quote della popolazione per le variabili genere, età e zona geopolitica di residenza. (N=608, inviti 1.609).

Con i due campioni si è formata una base dati complessiva (N=1417) ponderata per le variabili socio-demografiche.

L'indagine è stata diretta, in tutte le sue fasi, da Ilvo Diamanti. Luigi Ceccarini, Martina Di Pierdomenico e Ludovico Gardani hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati.

Documento completo su www.agcom.it

LESSICO DEL FUTURO

di Ilvo Diamanti

Ecco la "mappa del linguaggio del nostro tempo". Utile a rappresentare quel che avviene nel mondo, e a ripensarlo, come suggerisce il titolo della Repubblica delle Idee, che si apre oggi a Genova. Il "nostro" mondo, almeno. Per questo, abbiamo individuato una serie di parole selezionate dai discorsi pubblici e dai dialoghi nei luoghi della vita quotidiana. Dalla comunicazione mediale e dal linguaggio comune. Come nelle edizioni precedenti, abbiamo sottoposto questo "sillabario" alla valutazione dei cittadini, attraverso un sondaggio condotto da Demos-Coop. In questo modo, abbiamo "misurato" il sentimento suscitato dalle parole. Il grado di consenso ma anche la loro capacità di evocare il futuro. Ne è emersa una mappa suggestiva. Non del tutto scontata. D'altronde, le parole e il linguaggio definiscono la nostra visione del mondo. Che, oggi, appare particolarmente incerta. Anche se si distende fra due "regioni semantiche" sicuramente chiare. Certamente certe.

In basso, a sinistra, confuse nella delusione, sull'orlo del passato, ci sono le "parole della politica". Sindacati e partiti. Nella zona più depressa. Insieme ai "politici". Lo stesso Matteo Renzi, che l'anno scorso si poneva alla confluenza fra speranza e attese, quest'anno è anch'egli qui. Insieme agli altri leader anche se in posizione migliore. Ma confuso, anch'egli, nella nebbia di una politica incapace di annunciare, o almeno, suggerire il futuro.

All'opposto, in alto a destra, appare un "altro mondo". Racchiude gli obiettivi di valore della società. Premiare il merito. Ridurre le disuguaglianze e la disoccupazione. Curare l'ambiente e le energie rinnovabili. L'abbiamo definito, "la fortezza", perché, oltre a indicare alcune priorità, seleziona i punti fermi della nostra società. Per prima e sopra tutto: la famiglia. Poi, significativamente: Internet. Segno esplicito di quanto la rete sia divenuta "essenziale" nella nostra vita. Famiglia e Internet. Marcano i nostri luoghi di relazione e di comunicazione. Sul piano personale, interpersonale. E globale. Qui e dovunque. Oggi e domani. A presidiare la nostra "fortezza" c'è sempre - e ancora - Papa Francesco. Come l'anno scorso. L'unica figura davvero "con-divisa". Mentre tutti gli altri personaggi pubblici - per primi i "politici" - dividono. E allontanano. In mezzo a questi due mondi, troviamo due flussi di parole, che definiscono le

"promesse", il primo, e, l'altro, "le tensioni". La "Terra promessa" si spinge verso il futuro e raccoglie riferimenti (perlopiù) attesi. E citati spesso. Perché riflettono segnali di cambiamento - effettivi e positivi. La "ripresa". La crescita dei consumi e delle esportazioni. Le "riforme", situate, non a caso, accanto alla "scuola", che tanto dibattito e tante polemiche ha sollevato, negli ultimi mesi. E poi: il "bene comune" e la "qualità della vita". Argomenti che echeggiano spesso nel nostro linguaggio e nei discorsi pubblici. Anche per questo, rientrano nell'ambito delle "promesse". Tanto attese e attese da tanto. Non lontani, si incontrano gli imprenditori. Attori della ripresa. Assai più credibili dei "politici" e della politica". Ma comunque guardati con un certo disincanto. Come la globalizzazione, che sentiamo evocare senza sosta e senza pausa. Anche se non è del tutto chiaro cosa significhi davvero.

Infine, ai confini fra "Terra promessa" e "Terra di mezzo", c'è la Democrazia. Non è una sorpresa, d'altra parte, perché intorno alla democrazia c'è molta discussione. Come sempre. Ma oggi in modo particolare. Per effetto dei mutamenti che attraversano i protagonisti e le istituzioni della democrazia "rappresentativa". I partiti, per primi. E poi l'Unione Europea, l'euro. E lo Stato. Che, non per caso, si collocano proprio in quella che abbiamo definito la "Terra di mezzo", citando Tolkien. Per evocare un luogo di conflitti e di battaglie ricorrenti. All'origine della nostra storia. Di cui sono divenuti "canali" importanti i "social media": Twitter e Facebook. Ma anche i giornali e la Tv. Infine, proiettati verso la Terra Promessa, vi sono, il Presidente della Repubblica e la domanda di "Uomo Forte". Non per caso. Sottolineano anch'essi le tensioni della nostra democrazia rappresentativa. Alla ricerca di autorità, governo, riconoscimento. Consenso.

Il tema degli immigrati, più degli altri, appare, invece, argomento di divisione. Al confine fra integrazione e chiusura, Riflesso delle paure sollevate dalla globalizzazione. Del mondo che incombe su di noi. E ci minaccia. Nel linguaggio si ripropone la rappresentazione asimmetrica degli ultimi anni. Fra le attese, i riferimenti di valore. E, distanti e distinti: i soggetti a cui ne spetta l'attuazione. Da un lato le riforme promesse, i modelli e i riferimenti di valore attesi. E, dall'altro, le istituzioni, i soggetti politici e rappresentativi che li dovrebbero realizzare. Perduti, questi ultimi, nella Valle Dis-Incantata. Anche così si spiega il calo, generalizzato di consenso che affligge molte parole. Soprattutto quelle che evocano le promesse e gli obiettivi più "valorizzati". Dal merito alla sobrietà dei consumi. Alla lotta contro la disoccupazione e

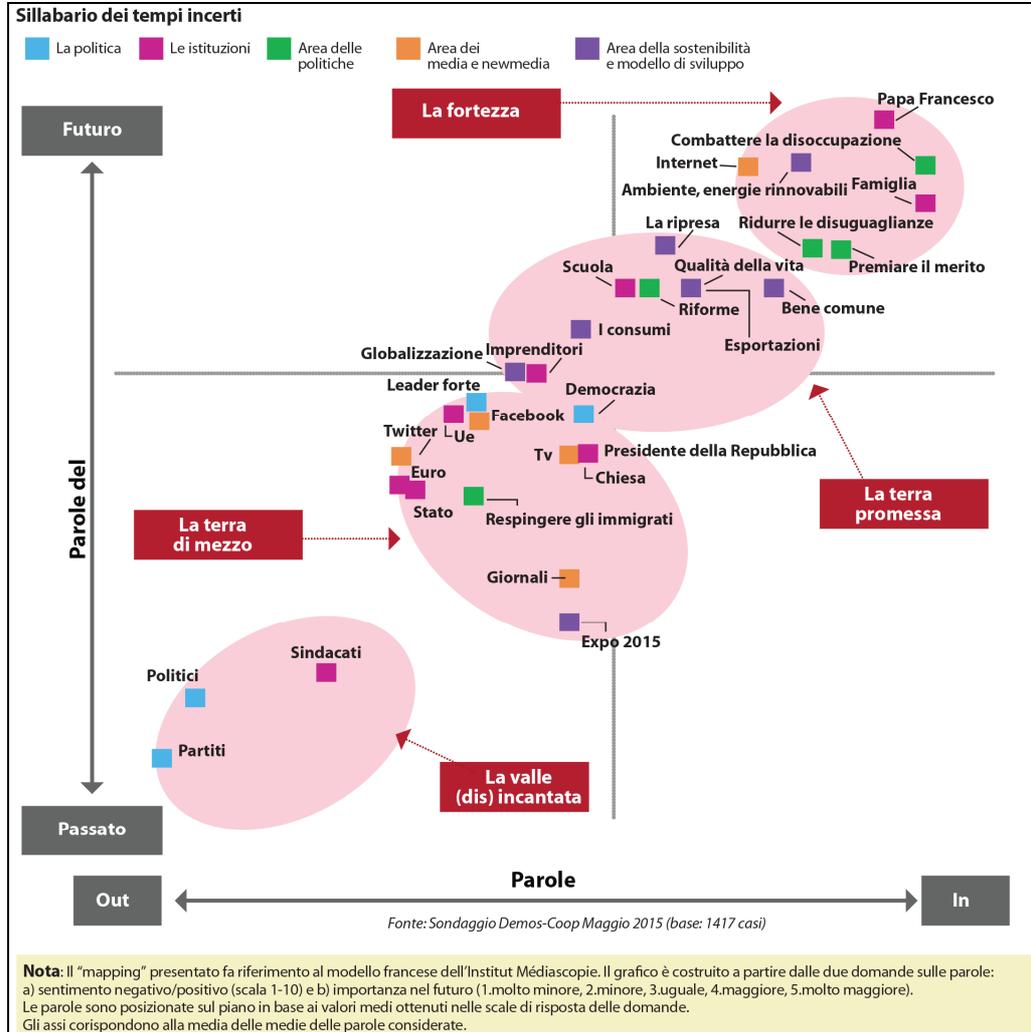
le disuguaglianze. Il problema è che echeggiano da troppo tempo. Puntualmente eluse. E deluse. Così - per citare una meravigliosa lirica recitata da Mina (con Alberto Lupo) - non restano altro che "parole, parole, parole, parole parole soltanto parole, parole tra noi".

LE PAROLE DELLA RIPRESA

di Luigi Ceccarini

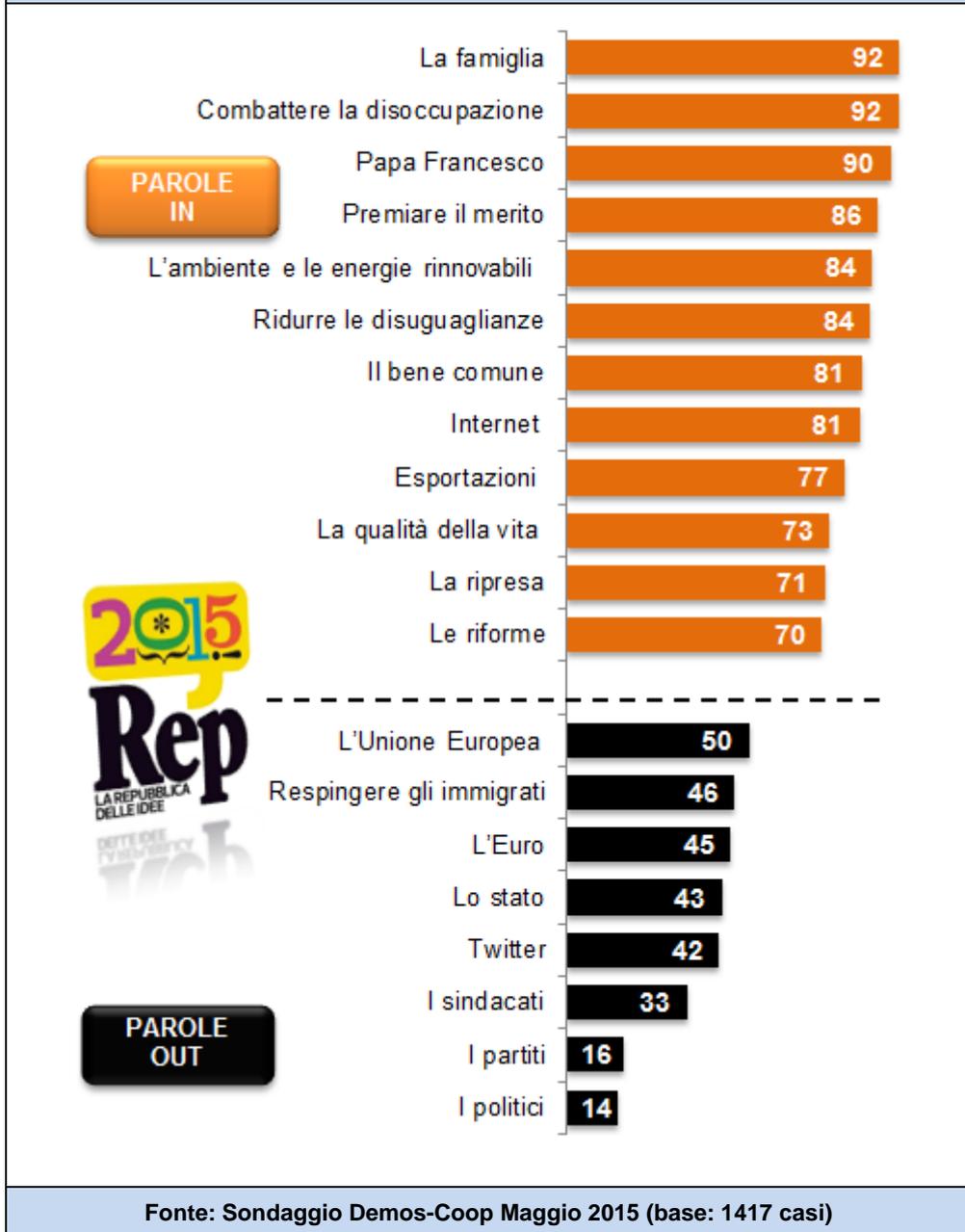
Gli anni della crisi hanno reso tutti più sobri negli atteggiamenti. La sobrietà tocca la stessa idea di ripresa. Questa 5° edizione del mapping, Demos-Coop, prodotta in occasione della Repubblica delle idee - «Ripensare il mondo» - che si avvia oggi a Genova, colpisce anzitutto per la caduta di tutte le parole. Rispetto allo scorso anno, infatti, il lessico sottoposto all'attenzione degli italiani non sa suscitare quei sentimenti positivi che si erano registrati in passato. Segno della stanchezza di una società che, da anni, vive il quotidiano con molte difficoltà. La ripresa tuttavia è una parola che rimanda, in sette cittadini su dieci, ad un sentimento positivo. Quasi un mantra. Nella graduatoria delle parole in, prevedibilmente non raggiunge il livello di Papa Francesco, della famiglia, del combattere la disoccupazione, che si collocano in cima alla classifica dei riferimenti importanti, del presente e del futuro. Ma l'idea di ripresa si avvicina molto a significati come premiare il merito, combattere l'evasione, ridurre le disuguaglianze, le energie rinnovabili e il bene comune. La ripresa è dunque un concetto prismatico, che racchiude in sé diverse facce, connesse ad un futuro possibilmente migliore. Se consideriamo le parole caratterizzanti il modello di sviluppo e come si intrecciano tra loro emergono diverse immagini del percorso di crescita nelle rappresentazioni degli italiani: a) una prima idea di ripresa si combina direttamente con una crescita economica che si vorrebbe segnata da principi etici. Si tratta cioè di un orientamento verso uno «sviluppo etico» che intreccia sobrietà dei consumi ed esportazioni dei prodotti. E dove il consumo, la qualità della vita e il bene comune sono connessi. Traspare, in altre parole, la domanda di un'economia che incorpora alla sua base valori; b) tra gli italiani si osserva anche una cultura della ripresa che rimanda esplicitamente ad un'idea di «sostenibilità verde-bio». Alla cui base vi sono elementi di consumo responsabile, attenzione all'ambiente e predisposizione alle energie rinnovabili. Il bene comune in questo caso si combina con il cibo biologico, dove la sfera collettiva e la condotta personale appaiono facce interconnesse alla stessa concezione di crescita; c) infine, vi è anche un'idea di ripresa che abbraccia uno sviluppo dall'«orizzonte global». E' la prospettiva del cittadino di mondo, che non viene intimorito dalla parola globalizzazione, non ne soffre le conseguenze. L'Expo2015 o il futuro dei giovani all'estero sono visti come

opportunità di crescita, coerente con questa idea di «ripensare il mondo» e lo sviluppo del paese.



PAROLE IN E PAROLE OUT

Può dirmi quale sentimento suscitano in Lei le seguenti parole e obiettivi? Esprima un voto in una scala da 1 a 10 dove 1 significa molto negativo e 10 molto positivo. (% di quanti esprimono una valutazione uguale o superiore a 6, al netto delle non risposte)



IL TEMPO E LE PAROLE

Secondo lei, nei prossimi tre anni, rispetto a oggi che importanza avranno le seguenti parole? (% di quanti rispondono molto maggiore o maggiore, al netto delle non risposte)



Fonte: Sondaggio Demos-Coop Maggio 2015 (base: 1417 casi)